

L'intervista/2

Plano, presidente della comunità montana: "Più ragionevoli di noi"

"Giusto riflettere, i traffici sono in calo vertiginoso"



CONTRARIO
Sandro Plano è il numero uno della comunità montana

«SONO più ragionevoli di noi, mi pare evidente. Si rendono conto che c'è la crisi, non come il nostro governo che va avanti come un carro armato senza fermarsi a riflettere». Gongola Sandro Plano, presidente della Comunità montana Valsusa, leggendo le indiscrezioni che arrivano d'Oltralpe sul ripensamento dei Francesi rispetto alla Torino-Lione.

Parigi strizza l'occhio ai No Tav?

«Credo che strizzi l'occhio a se

di imbuto, rendendo inutile la nuova ferrovia. Non è così?

«E' così. Questo è un progetto che ha problemi e non sta in piedi, dal punto di vista tecnico e economico. Italia, Francia e Europa spendono miliardi per costruire un imbuto. Se la Francia inizia a ripensarci è una buona notizia».

Però ci sono dati che dimostrano che la Tav serve. O no?

«No. Fino a quattro o cinque anni fa poteva avere un senso. Io stesso ero un oppositore morbido, ma adesso non ci sono più le condizioni. E' come per la caccia all'oro. C'era l'oro, tutti andavano a cercarlo, nascevano città e ferrovie. Noi facciamo il contrario. Costruiamo la ferrovia e poi vediamo se c'è oro».

Voi No Tav lo ripetete da vent'anni. In Francia non ci sono comitati e il governo ci ripensa. Non è che siete controproducenti alla causa?

«No. Siamo noi che abbiamo sollevato i problemi, senza il Movimento l'opinione pubblica contro le grandi opere inutili non sarebbe nemmeno nata. Il problema è che in Francia, ma anche in Portogallo, in Germania e un po' ovunque in Europa, anche i governi iniziano a rendersene conto. In Italia invece no. Si va avanti con il pilota automatico».

(mc.g.)

Il pilota automatico

In Francia, ma anche in Portogallo e in Germania i governi tornano a valutare certi disegni, da noi si va avanti senza ripensamenti



stessa e ai suoi cittadini. C'è una crisi economica nera, i traffici di merci tra i due Paesi sono in calo vertiginoso, la decisione di rivedere le spese per le infrastrutture mi pare la cosa più ragionevole che si possa fare. La ragione direbbe di fermarsi un attimo, e la Francia ha intenzione di farlo. L'Italia invece va avanti a colpi di affermazioni di principio».

Però qualche settimana fa lei ha detto che fare solo il tunnel di base e non le tratte nazionali avrebbe determinato una sorta